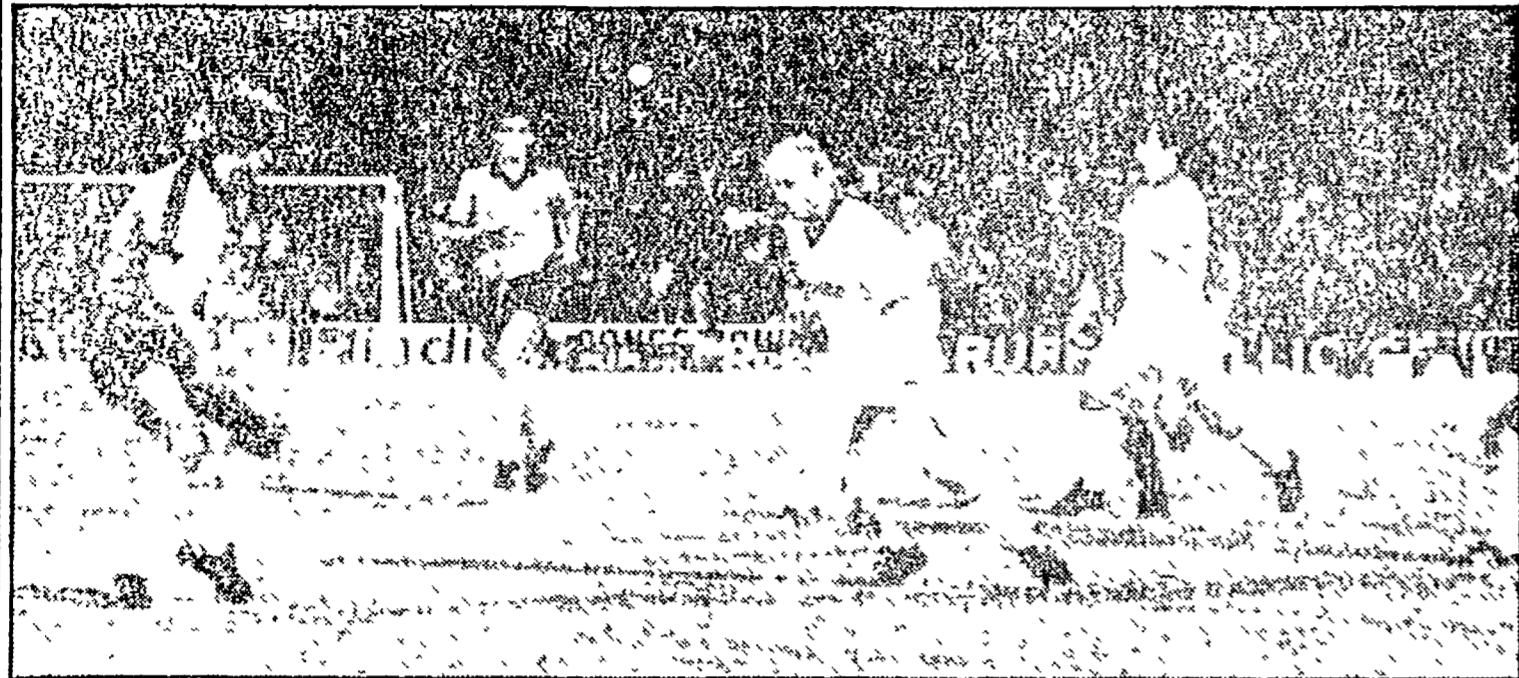


Calcio

La Coppa Italia sommersa da una valanga di reti

Lo spettacolo ha fatto gol Scatenati i super campioni



Una fase della partita della Roma a Pistoia con BURIANI che tenta un affondo

Benvenuta Coppa Italia, dunque! Una valanga di gol a festeggiare il suo avvio, gioco quasi ovunque d'ottimo o almeno decente livello, supercampioni foresti, tranne qualche isolata eccezione subito in grande evidenza. La differenza di valori, considerato il calendario programmato nel senso di graduare via via le difficoltà per le squadre che vanno per la maggiore, è stata in qualche caso abissale, e però il fatto che nessuna di queste compagnie abbia lesinato impegno e spettacolo, che i tanti assi venuti da queste nostre generose parti un po' da tutto il mondo a miracolo mostrare, si siano subito sentiti in dovere di ripagare al meglio le generali calorose attese, è sintomo di per sé sicuramente positivo.

Rummenigge, Maradona e Zico gli stranieri più applauditi Con Briaschi goleador la Juve non rimpiange Giordano

Nel primo girone, ad esempio, nonostante il punteggio di stretta misura, il Milan si è agevolmente imposto a Parma. Liedholm, che non s'aspettava certo miracoli della compagine raffazzonata che è stato un'altra volta costretto a schierare, si è dichiarato pienamente soddisfatto dell'esito che più gli stava a cuore: quello della prova, cioè, in ogni senso, degli inglesi Wilkins e, soprattutto, Hateley. La squadra intesa come collettività di gioco e adattabilità di schemi, sembra dire, si vedrà presto col rientro degli olimpionici Baresi, Galli e Battistini. Ma a proposito di quest'ultimi, che non abbia forse ragione in vicepresidente Nardi quando asserisce di non capire l'utilità di un trattamento di tanto eccessivo favore? Escluso Galli, gli altri due è vero, hanno mostrato a Los Angeles d'aver capa vuota e gambe

molliti, però pure noi, come Nardi, li preferiremmo, ormai, fuori dalla bambagia. L'altra squadra di serie A del primo girone è giusto il Como della cui pesante sconfitta a Carrara abbiamo detto. È presto per dire che il Como ha sbagliato gli stranieri, ma è un fatto che né Corneliusson né Müller hanno fin qui dimostrato di sapere in qualche modo rendersi utili. Per Bianchi, pur bravo allenatore, problemi certo non mancherebbero. Nel secondo girone lo squillo di fanfara viene da Ferrara dove l'Inter ha rifilato, senza troppo dannarsi l'anima, un secco 3-0 alla Spal. La coppia Rummenigge-Brady anche stavolta in modo determinante alla ribalta, e il resto a girarle, alla perfezione o quasi, tutt'attorno. Quasi, nel senso che qualche discrepanza a centro campo, specie nella zona di

Stranieri «OK» in attesa di Socrates e Larsson

● MARADONA



Maradona, proprio il piede d'oro È stato definito il numero uno del calcio mondiale, ora anche in Italia tutti hanno capito che è vero. Vale la pena di fare della strada e qualche coda per andare a vederlo. Sa fare cose che i più non riescono nemmeno a immaginare. Se il Napoli saprà proteggerlo e fargli da spalla, saranno mirabili. Rummenigge, una potenza rara Che pena vederlo ciondolare a fine giugno al Parco dei Principi, mentre l'Europa parla di Platini! Allora si pensò che l'Inter avesse infilato un'altra perla. Ha in cece a disposizione una formidabile macchina da gol. È capace di accelerazioni straordinarie e la sua massa muscolare gli permette di forzare come pochi. Per la classifica cannonieri è un candidato d'obbligo. Elkjaer, «animale» da goal Aveva fatto vedere ai campionati europei di essere una forza della natura, un vero animale da goal. Nel Verona questa sua potenza si è esaltata. Se per i veneti quello del gol era un problema ora hanno l'uomo giusto. La cura Bagnoli ha avuto finora ottimi, effetti anche sul suo carattere non proprio da gentelman.



Gioco quasi ovunque di buon livello
Nessuna delle «grandi» ha lesinato l'impegno e la gente si è divertita

● HATELEY e WILKINS



● RUMMENIGGE

Briegel, formidabile motore Da anni calca i campi di calcio europei riscuotendo applausi. Si parla della sua forza fisica ma il tedesco vale anche per l'intelligenza con la quale sa coprire con efficacia le zone centrali di campo. Superarlo è un problema e le sue progressioni sono sorprendenti. Wilkins, inesauribile fonte di gioco Era l'anima, i polmoni e la testa del Manchester dos e il Milano lo ha prelevato e Liedholm non può che rallegrarsene. Se la squadra rossoneria fa qualche cosa in questo momento lo deve a lui. Una potenza e una grinta tutta inglese, la capacità di dare ordine e di guidare i compagni che spesso lo guardano come un marziano. Hateley, sempre sopra tutti Appena arrivato in Italia disse: «Fatevi tanti cross, al gol ci penso io». E davvero lassù arriva con l'elevazione di una pallavolista. Certo il Milan ancora non sa servirlo a dovere ma a Parma ha dimostrato di avere una produttività straordinaria. E con i piedi non è certo un... Blissett. Stromberg, gol e frattura Esordio sfortunato il suo visto che alla fine del primo tempo ha dovuto abbandonare per la frattura di un polso. Aveva cominciato bene segnando con buon opportunismo su una corta respinta, si è fatto notare di testa in aria e soprattutto per la sua capacità e le sue doti tattiche. Fuori lui, addio Atalanta. Corneliusson, naufragato col Como L'esordio in Coppa Italia non è stato felice né per lui né per il Como. Nei primi minuti pareva che lo svedese potesse fare buone cose poi i carrarelli lo hanno imbrigliato e i compagni non lo hanno mai saputo servire. Per lui e per i lariani non sarà un autunno facile. Junior, un brasiliano solo Un avvio faticoso per lui in un Torino che non sa ancora darsi ordine. Evidenti le sue doti di regista e di buon battitore ma patisce il ritmo dei compagni e finora è sempre apparso come spaesato. Ha bisogno di tempo e di partners intelligenti. L'altra sera il Toro mancava di Dossena e si è visto. Souness, ancora spaesato All'esordio in Coppa Italia ha fatto rimpiangere Brady. È evidente che è ancora fuori forma e che soprattutto questa Sampdoria gli è estranea. Da lui si attendono regia e tattica ed anche autorità e non si è visto nulla di tutto questo. Finora l'intesa è buona solo con Francis. Socrates e Larsson, ancora in infermeria Se ne stanno, per motivi diversi, ancora in infermeria e di loro parlano le vecchie schede che li hanno accompagnati in Italia. Non resta che augurare loro una rapida ripresa.

Lo dice Cestani

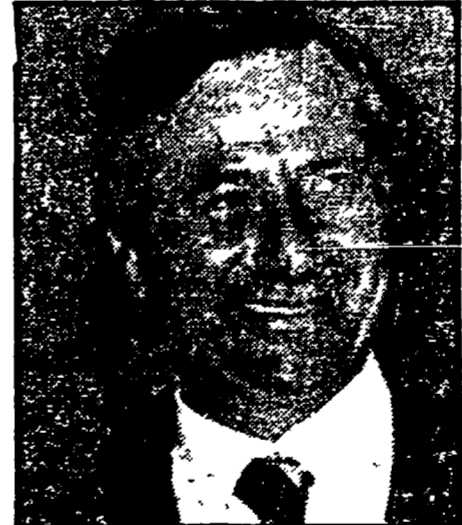
Arbitri: la Serie C si affida al computer

ROMA — Molto lavoro ieri mattina per il calcolatore elettronico del Coni impegnato a sfornare i calendari della Serie C. L'occasione è stata colta al volo dal presidente della Lega di Serie C, Ugo Cestani, per ribadire il suo deciso «no» al sorteggio arbitrale. «In C1 e C2 non ci sarà nel modo più assoluto», ha detto Cestani aggiungendo che «il rimedio è peggiore del male». Tuttavia Cestani ha annunciato una novità: «Siamo convinti che la migliore soluzione sia quella del computer. Stiamo facendo studi in questo senso e, nonostante molti problemi, contiamo di essere pronti per la fine dell'anno». Per adesso la Serie C andrà avanti con il vecchio sistema delle designazioni. I campionati di C1 e C2 cominceranno il 23 settembre prossimo e si concluderanno il 9 giugno dell'85. Riposi il 20 dicembre, 27 gennaio, 31 marzo e 28 aprile.

Clagluna, la sua scelta, il suo ruolo, le sue ambizioni alla Roma

«Eriksson? L'allenatore sono io»

ROMA — Da più di un mese «lavora» alle dipendenze della Roma e non lo abbiamo mai visto aggrondato. Segno che ci si trova bene? Per sciogliere l'interrogativo abbiamo chiesto al diretto interessato, cioè a Roberto Clagluna: «Sto benissimo alla Roma. Da premettere che il suo ingaggio ha suscitato un vespaio, in quanto in concomitanza il presidente Viola aveva assunto anche lo svedese Sven Eriksson, facendolo passare come «responsabile del settore tecnico». In pratica si tratta di una sorta di «consigliere personale», come lo fu — a suo tempo — l'argentino Giancarlo Lorenzini per Umberto Lenzi quando era presidente della Lazio. In panchina ci andava Bob Lovati, mentre Lorenzini — finché non venne naturalizzato cittadino italiano — assisteva agli allenamenti e poi «vedeva» le partite dalla tribuna. Quasi lo stesso avviene per Clagluna ed Eriksson. Soltanto che questa specie di ruolo di comprimario, il bravo Clagluna lo respinge. «Sono io l'allenatore della Roma», ripete fino all'ossessione a chi gli fa osservare che a Trigoria, agli allenamenti, c'è anche Eriksson. Per sostanziarci di più il suo argomento aggiunge: «È vero, ma ci sono anch'io. Lui è il responsabile tecnico, io sono il vero allenatore».



● ROBERTO CLAGLUNA

«Lui è il responsabile tecnico. Ci consultiamo. Il nostro è un lavoro in tandem che mi esalta. Nessuno dei due pesta i piedi all'altro». - La questione degli infortuni

«Ma la formazione chi la fa? Perché è questo che i tifosi vogliono soprattutto sapere. «Ci consultiamo, ovviamente, ma la responsabilità maggiore spetta a me. Comunque il nostro è un lavoro in tandem che mi esalta. Nessuno dei due si pesta i piedi. «Allora lei continua a sostenere di aver fatto bene ad accettare le proposte di Viola «Certamente, non ho alcun dubbio. Mi arricchirò sotto il profilo dell'esperienza, perché avendo come «consigliere» un uomo del valore di Eriksson, c'è tutto da imparare. Direi che ci arricchiamo vicendevolmente. «La vediamo sereno, non ha paura che se qualcosa dovesse andare storto, la colpa finirà per ricadere soltanto sulle sue spalle? «La colpa di che cosa? Si vince e si perde in undici. Se poi lei vuol dire nella deprecabile ipotesi che io ed Eriksson dovessimo «sbagliare» qualcosa, a pagare sarà sempre io, allora è fuori strada. Avremo sbagliato in due. Lo svedese è un fior di galantuomo, sulla falsariga di Liedholm. Le sue idee sul calcio

sono ultramoderne. È un intenditore come pochi: guardi che cosa è riuscito a fare col Göteborg e col Benfica: ha conquistato Coppa UEFA e vinto lo scudetto. «Insomma, è soddisfatto «Precisamente. Vuol mettere allenare una squadra di serie B e allenare la Roma? L'abito è evidente. Comunque finora tutti mi hanno trattato col massimo rispetto: dalla società ai giocatori. Anzi, credo di non sbagliare se affermo che sui piano umano ho legato subito con i giocatori e con l'ambiente. Questo è un fatto essenziale per lavorare bene. «A proposito di giocatori, si moriva di malignità che nella Roma ci vengono troppi infortuni. «Il prof. Alicico, nostro medico sociale, ci ha relazionato senza nulla nascondere. Falcao, avendo giocato, senza adeguato allenamento, le due partite a La Coruña, ha accusato una infiammazione tendinea alla gamba destra causata da affaticamento. Continua però ad allenarsi. Cerezo lamenta lo stesso malanno dello scorso anno, il che, però, non gli impedisce di giocare tutto il campionato e le partite di Coppa. Ha, cioè, una infiammazione tendinea alla rotula del ginocchio destro. Niente di grave, solo per precauzione lo abbiamo lasciato a riposo. «Eppure c'è chi ha scritto che il giocatore avrebbe persino rischiato di essere sottoposto ad intervento operatorio «Tutte balle. Cerezo non si esprime

ancora bene in italiano, per cui avranno equivocato. Proseguiamo... Rightetti lamentava affaticamento muscolare ai polpacci, per questo non ha giocato contro il San Paolo, ma a Pistoia è stato impiegato. Pruzzo è rimasto fermo per precauzione, ma a Pistoia c'era. Giannini e Lucci sono usciti nella partita col San Paolo, il primo perché aveva preso una botta ad un ginocchio, il secondo perché era stato colpito da crampi. Entrambi hanno poi giocato contro la Pistoiese. Gli unici infortunati veri sono Iorio e Conti. Il primo è ritornato da Los Angeles con una cavaglia malandata ma ha già ripreso ad allenarsi; per Conti, invece, il recupero sarà più lungo. La distrazione muscolare dei flessori della coscia sinistra di cui soffre va curata con pazienza. Sarà fermo una decina d'giorni. Ecco, tutto qui. «Il recupero di Ancelotti a che punto è? «Sta riprendendo gradualmente, ma è chiaro che prima di ottobre non se ne parla proprio di fargli giocare una partita vera. «Forse non tutti i mali vengono per nuocere. Le tante assenze vi hanno permesso di visionare alcuni giovani in partite vere. «Proprio così. Certamente ci dispiace per i tifosi che contro l'Atletico Mineiro e San Paolo, non hanno potuto vedere all'opera un centrocampo con Cerezo e Falcao e un attacco dove figurasse anche Iorio. Ma tutti hanno potuto constatare come Lucci, Giannini e Di Carlo si siano ben comportati.

«Forse Lucci si sta guadagnando il posto di titolare, domandiamo a Clagluna nella speranza che si sbottoni di più. «Ma il tecnico tessuti gli elogi del giovane ex avellinese, non si sbilancia di tanto. Il ragazzo — aggiunge — ha grossi numeri. È disciplinato in campo, e la sua azione è essenziale. Buon marcatore deve migliorare in fase di impostazione. Comunque un elemento che ci tornerà utile. «In ultima analisi, si può affermare che fin qui, prima di Coppa Italia compresa, abbiamo visto una Roma in «maschera». Quando si vedrà quella vera? «Tifosi e critici hanno visto una Roma in «maschera», come lei afferma, per cause di forza maggiore, ma non per questo meno valida. L'Atletico Mineiro e soprattutto il San Paolo non erano sicuramente delle squadre materasso. Non è d'accordo anche lei? Malgioglio, tanto contro l'una quanto contro l'altra, ha dovuto compiere delle vere prodezze, e per limitare i danni e per non compromettere il risultato (ho ancora davanti agli occhi il guizzo da pantera che gli ha permesso di sventare il tiro di testa di Casagrande). La vera Roma la vedremo sicuramente in campionato, anche se non disperiamo che nel derby di Coppa Italia, il 9 settembre all'«Olimpico», si possa giocare al completo. «Sì, Malgioglio è stato bravo. Come dire che Tancredi, che è andato in panchina a Pistoia, ha in lui un concorrente pericoloso. «Non lo chiamerei concorrente, semmai — quando riprenderà il suo posto — Tancredi avrà uno stimolo in più per far bene. «Adesso, francamente, ci dica: non si pente di aver accettato la Roma? «Niente affatto, anzi le dirò che sarei stato un pazzo se non lo avessi fatto. Chissà quando avrei avuto l'opportunità di esordire in campo internazionale, per non parlare poi del mio approdo che non è stato su un'isoletta sperduta, bensì sulla piattaforma di una grande società. Sì, non ho dubbi: ho fatto bene come ho fatto. La Roma mi esalta, i suoi tifosi mi esaltano. Io ed Eriksson siamo intenzionati ad aprire un nuovo ciclo. E lo ribadisco: insieme, lui come «consigliere tecnico», io come allenatore: questa è la verità.

CONIATA UNA MEDAGLIA PER LA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA
CON LA FIRMA AUTOGRAFA DI ENRICO BERLINGUER

In occasione della Festa de l'Unità il comitato organizzatore ha fatto coniare all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato una medaglia in argento. Questa iniziativa vuol raggiungere un duplice obiettivo:

- 1) testimoniare anche nel campo della medagliistica il peso politico e culturale che le Feste Nazionali de l'Unità rivestono nel Paese;
- 2) nell'anno della scomparsa del compagno Enrico Berlinguer rappresenta un ricordo, un omaggio per la figura e un segno di continuità dei suoi obiettivi per

«UN FUTURO NUOVO DI DEMOCRAZIA E DI PACE»

La medaglia è coniata in argento fondo specchio, il titolo di 986%, il diametro di mm. 35 ed il peso di gr. 18 sono garantiti da certificato. Il prezzo di acquisto è fissato in L. 25.000 IVA e confezione compresa. Gli interessati all'acquisto debbono prenotare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo il c/c postale numero 75021006 intestato a: «Partito Comunista Italiano - Federazione Romana - Via dei Frenanti, 4 - 00185 Roma», specificando nella causale il numero di esemplari richiesti; il ritiro potrà effettuarsi previa esibizione della ricevuta di versamento, presso lo stand allestito alla Festa. Le medaglie prenotate con c/c e non ritirate saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali, dopo la chiusura della Festa. Ulteriori informazioni potranno essere richieste al numero telefonico 06/492.151.

IL COMITATO ORGANIZZATORE DELLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA

Bruno Panzera